

Pierluigi, Accademia di Belle arti di L'Aquila, in Erasmus per tesi in Olanda...

Ho sempre pensato che il viaggio sia stata una delle cause maggiori di integrazione tra individui, da sempre.

È la continua voglia di conoscere altre realtà ed il confrontarsi con esse a rendere la terra e chi la popola un pianeta mentalmente e fisicamente dinamico.

È vero che lo sviluppo mediatico degli ultimi anni ci permette di farlo sempre più facilmente senza uscire dalle nostre case, ma a me piace ancora pensare all'atto del viaggiare con quelle caratteristiche romantiche che ritengo non possano mancare.

La paura di essere soli e lontani da casa, le difficoltà di comunicazione, il totale sconvolgimento dei nostri usi e costumi ed il sentirsi persi in un paese straniero sono tutti elementi che non possono essere ignorati, nonostante oggi se ne abbia la possibilità.

Sono dell'idea che l'esperienza Erasmus individui la sua totale efficacia proprio in questo: nella completa e inevitabile fruizione di tutte le dinamiche del Viaggio.

È così che sono passati i miei sei mesi in Olanda: tra il sentirmi così diverso e non capito, frainteso, impaurito e successivamente e inevitabilmente stimolato a comunicare, a trovare spazio in una realtà che non mi apparteneva e renderla più accogliente, non modificando la realtà stessa ma adattando me ad essa.

Non ho mai pensato che il progetto Erasmus fosse una cosa facile da intraprendere; a meno che non si intenda come una pacchetto vacanza "all inclusive". Credo che alla base simili scelte ci siano un bisogno ed una fame di sapere e di mondo talmente forti da convincerci a fare tabula rasa delle nostre convinzioni e delle nostre abitudini.

Bisogna trasformarsi in spugne pronte ad assorbire qualsiasi stimolo, negativo o positivo che sia, ed essere capaci di convertire ciò che non va in ciò che potrebbe andare.

Per grandi linee questo è stato il mio percorso, non sono stati sei mesi di sole (in tutti i sensi), ma questo lo avevo messo in conto prima della partenza. Le difficoltà maggiori le ho trovate nel convincere persone sconosciute, soprattutto i docenti, che io credevo nel mio lavoro a tal punto da essere disposto a cambiare persino i mezzi di comunicazione per dimostrarlo ecosì è stato.

Il più grande regalo e le più grandi soddisfazioni di questa esperienza le ho avute di riflesso a quelle che sembravano essere le difficoltà più grandi. Ci è voluta un pò di presunzione, un pò di testardaggine e tanta volontà ma oggi, ad un giorno dalla discussione del mio progetto di tesi, guardo il mio lavoro e in esso individuo una crescita simile alla mia, una consapevolezza provata ed una valenza meno soggettiva.

Il lavoro di tesi costituisce il culmine del mio percorso didattico nell'Accademia di Belle Arti di L'Aquila, ma anche il coronamento del lavoro di studio, di ricerca e di impegno personale, condotti durante il mio soggiorno Erasmus per studio,

che ha peraltro complessivamente contribuito alla mia crescita personale.

AUGURO BUON ERASMUS A TUTTI!

